



la poesia mancha

TIERRA PROMETIDA

Stefano Carbone

TIERRA PROMETIDA

la poesia mancha



Primera edición: noviembre de 2022

© Comunicación y Publicaciones Caudal, S.L.

© Stefano Carbone

ISBN: 978-84-124838-8-8

ISBN digital: 978-84-124838-9-5

Editorial La poesía mancha

C/ Ros de Olano 5

28002 Madrid

produccion@lapoesiamancha.com

www.lapoesiamancha.com

Impreso en España

E dopo, quando amavamo, ci facevano gli elettrochoc
perché, dicevano, un pazzo non può amare nessuno.

ALDA MERINI. LA TERRA SANTA.

PRÓLOGO

La poesía de Stefano Carbone está hecha de versos viajeros que querrían quedarse y no saben o no pueden, porque por allí hay otro horizonte, y detrás una ilusión renovada. O un nuevo desengaño, según el momento en que se valore, según la cara de la moneda de la suerte que se escoja mirar, porque nunca cae de canto.

Este es un libro bilingüe porque, aunque cada poema lleve el mismo mensaje en diferente lengua, se complementa en sus dos versiones. Las mismas preguntas con sonoridades complementarias, la cadencia de una balada errante que necesita más de un lenguaje para seguir preguntando. Recomiendo a quien lo lea que lo haga en las dos versiones, incluso si, como en mi caso, desconoce por completo los secretos de una de las lenguas. Descubrirá, como yo, que los versos se ríen de las fronteras, que la palabra no necesita salvoconductos para conmovier o llevar a la reflexión.

Italiano viajero que lleva un tiempo detenido en Madrid y se va aficionando a esta inercia de vértigo, Stefano Carbone ya está felizmente enfermo del idioma de acogida y visita los diccionarios más que cualquier nativo; no

para adornar los versos, sino para hallar nuevas palabras con que expresar el desconcierto de siempre. La mitología y la cultura clásica caben en una mochila cuando se trata de cruzar mares sin nombre, la tragedia colectiva o individual sigue siendo el tema a tratar con belleza pero sin concesiones, y las reivindicaciones evitan que los versos se tumben plácidos en un sofá para ver pasar la vida de lejos. En este libro Stefano Carbone no se asoma a la orilla de lo que quiere contarse y contarnos: se interna mar adentro para buscarse del otro lado.

La poesía es búsqueda y este libro se define desde el título: la añoranza por una tierra prometida que aún no se conoce y que siempre está más allá. Que quizás se llame Horizonte y por lo tanto resulte inalcanzable, pero que el poeta jamás dejará de buscar con la esperanza de que también llegue a llamarse Justicia o Libertad.

CARLOS SALEM

PROLOGO

La poesia di Stefano Carbone è composta da versi itineranti che vorrebbero rimanere fermi ma non sanno come fare o non possono, perché più in là c'è un altro orizzonte e dietro di esso una rinnovata illusione, o una nuova delusione, a seconda del momento, a seconda della faccia della moneta che scegliamo di guardare, perché essa non cade mai e poi mai sul suo bordo.

Questo è un libro bilingue perché, sebbene ogni poesia porti lo stesso messaggio in una lingua diversa, si completa a vicenda nelle sue due versioni. Le stesse domande con sonorità complementari, la cadenza di una ballata errante che ha bisogno di più di un linguaggio per continuare a proporsi. Consiglio a chi legge di farlo in entrambe le traduzioni, anche se, come nel mio caso, è del tutto ignaro dei segreti di una delle due lingue. Scoprirete, come me, che i versi si beffano dei confini, che la parola non ha bisogno di un salvacondotto per commuovere o indurre alla riflessione.

Viaggiatore italiano detenuto da tempo a Madrid e assuefatto a questa vertiginosa inerzia, Stefano Carbone è già felicemente ossessionato della sua lingua ospitante e

visita i dizionari più di qualsiasi madrelingua, non per abbellire i versi, ma per trovare nuove parole con cui esprimere lo sconcerto di sempre.

Mitologia e cultura classica entrano perfettamente in uno zaino quando si tratta di attraversare mari senza nome, la tragedia collettiva o individuale continua ad essere il tema da affrontare attraverso la bellezza ma senza concessioni, e le rivendicazioni impediscono ai versi di sdraiarsi placidamente su un divano a guardare la vita che scorre da lontano.

In questo libro Stefano Carbone non si avvicina alla riva di quello che vuole raccontarsi e raccontarci: si addentra in mare aperto per cercarsi sull'altra sponda.

La poesia è una ricerca e questo libro è definito dal titolo: il desiderio di una terra promessa che non è ancora conosciuta ed è sempre oltre, un luogo che forse si può chiamare Orizzonte e per questo irraggiungibile, ma che il poeta non cesserà mai di cercare, con la speranza che un giorno si possa chiamare anche Giustizia o Libertà.

CARLOS SALEM

JOVEN EN LA VENTANA CON UNA VELA

Quizás me quede esperándote,
como una joven en la ventana,
en mis manos una vela,
cual flébil rezo entre tinieblas,
que busca esa luz que acaba de maquillarse de estrellas.
(Justo ahí, más allá del horizonte).

Solo me concederé este lujo hoy:
admitir mi deseo por tus labios,
quedarme ciego de hogar,
perdido en un recuerdo que ya no existe.
(Esta noche se parece demasiado a tu semblante).

Eres polvo en una clepsidra inundada de lágrimas.

Solo esto quedó en tus manos:
un pequeño granito de mis ganas.

UNA GIOVANE ALLA FINESTRA CON UNA CANDELA

Forse son rimasto ad attenderti,
speranzoso come una giovane alla finestra,
nelle mie mani una candela,
quale flebile preghiera nell'oscurità,
che cerca quella luce che or ora si veste di stelle.
(Proprio lì, oltre l'orizzonte).

Ma mi concederò solo oggi questo lusso:
ammettere di desiderar le tue labbra,
cieco d'un focolare,
persa in un ricordo che già non c'è.
(che questa notte rassomiglia sin troppo al tuo semblante).

Sei come polvere in una clessidra inondata di lacrime.

Solo questo è rimasto fra le tue mani:
un piccolo granello del mio capriccio.

LA GOLONDRINA DE INVIERNO

La golondrina de invierno
es un impune pedazo de cielo sereno,
coronado de nubes.

Vuela sobre las calles de la ciudad a contramano.
No tiene en cuenta el deseo del gentío,
ni su corazón late al ritmo mecánico de los demás.

Va por su camino,
consciente de haber perdido el tren hacia el Sur,
preciosa vanidad de su orgullo,
que no deja espacio al juicio ajeno.

Al contrario, ella se observa,
mientras da vueltas *entrevientos*,
mojada por la primera nieve.

Y a pesar de sí misma,
sigue,
indomable,
jurando vengarse del verano
que tuvo el valor de abandonarla.

LA RONDINE D'INVERNO

La rondine d'inverno
è un pezzo impune di cielo sereno
coronato dalle nubi.

Vola sulle strade della città contromano.
Non tiene conto della pretensione della gente,
né il suo cuore batte a ritmo meccanico
come quello degli altri.

Va per la sua strada,
cosciente di aver perso il treno verso il Sud,
preziosa vanità del suo orgoglio,
che non lascia spazio per il giudizio altrui.

Al contrario, lei si osserva,
mentre dà giravolte *fraventi*,
bagnata dalla prima neve.

E malgrado sé stessa,
segue,
indomabile,
giurando di vendicarsi dell'estate,
che ha avuto l'ardore d'abbandonarla.

WHISKY

He alcanzado el fin del camino,
perdiendo el consuelo detrás de una esquina,
ahí donde me dejaste, ahogado de tus labios,
bajo ese semáforo entre Atocha y Reina Sofía.

Ahí, donde quedó tu olor, el resplandor de tu piel,
tus dudosos «lo siento».
Ya solo puedo respirar esta ausencia
que gravita en mi cabeza como la sombra de una flor.
Me arrodillo ante el ardor del presente.
Soy un punto perdido en un río de otros besos,
rogados en una noche de olvido.

Y a pesar de su carga, no me atrevo
a quitarme este peso,
el suplicio de Tántalo por las calles de Argüelles,
un vicio que promete alivio y se queda en adicción;
lustrar la herida en espera de otra costra.

Tu ausencia es como el *whisky* barato
que tan caro me cuesta y sigo bebiendo
hasta hallar otra copa
que no sepa a despedida.

WHISKY

Son giunto alla fine del cammino,
perdendo la consolazione dietro un angolo,
lì dove m'hai lasciato, soffocato dalle tue labbra,
sotto quel semaforo fra Atocha e il Reina Sofia.

Lì, dov'è rimasto il tuo odore, lo splendore della tua pelle,
i tuoi dubbiosi «mi dispiace».

Già posso solamente respirare quest'assenza
che gravita nella mia testa come l'ombra di un fiore.
Mi inginocchio di fronte all'ardore del presente.
Sono un punto perso in un fiume d'altri baci,
supplicati in una notte di dimenticanza.

E nonostante il carico, non ho il coraggio
di togliermi questo peso,
il supplizio di Tantalò per le strade di Argüelles,
un vizio che promette sollievo e rimane dipendenza;
lustrare la ferita in attesa di un'altra crosta.

La tua assenza è come il whisky a buon mercato
che pago a caro prezzo ma che continuo a bere
fino a che io non trovi un altro bicchiere
che non abbia l'amaro sapore dell'addio.